

ABSTRACT

I miei primi passi di ricerca e progettazione hanno ruotato intorno al concetto di fragilità, da cui deriva in seguito il titolo della tesi "Inner fragility", una fragilità che sta all'interno del territorio e di ogni essere umano.

Le aree non urbane vengono definite dalla letteratura come "aree fragili". Nella mia tesi proverò ad approfondire le motivazioni di questa definizione.

Perché sono fragili? Come si interagisce con la fragilità dal punto di vista progettuale?

La fragilità umana è stata oggetto di approfondimento con Federica, la mia inseparabile compagna di corso con cui ho avviato molti progetti in questi anni e anche il lavoro di questa tesi. Federica a novembre 2023 ha lasciato questo mondo dopo una faticosa malattia durata dodici mesi. La nostra fragilità, segnata da imprevisti e incertezze, si è rivelata una fonte di crescita, anche a livello progettuale. Questa fragilità è divenuta un elemento fondamentale del processo stesso; cercherò di narrarla attraverso una serie di corrispondenze che si intersecheranno nel testo.

Esiste una connessione tra la fragilità umana e quella territoriale? Come la fragilità di un territorio può condizionare la persona che ci abita in modo perenne o temporaneo?

La tesi sarà strutturata in tre parti distinte.

Nella prima parte, "Filatrici di Territorio", mi immergerò nel delicato contesto delle aree marginali, dove il fenomeno dello spopolamento emerge come una problematica allarmante che si estende su scala globale. Il termine metaforico "Filatrici di Territorio" evoca l'idea di un'azione attiva e ponderata, simile a quella di filare la lana per tessere una trama solida e resistente. In questo contesto, rappresenta il tentativo di esplorare, comprendere e affrontare le complesse sfide legate all'abbandono delle terre, con l'obiettivo di tessere nuove prospettive e punti di vista. In questa sezione mi propongo di offrire una panoramica dettagliata, con particolare enfasi sull'Italia per fornire un contesto più tangibile e concreto delle dinamiche in corso. Il mio obiettivo primario è quello di delineare chiaramente il quadro entro cui ci si muove, evidenziando sia i rischi sia le opportunità intrinseche in questo contesto. Attraverso un focus mirato, intendo tracciare i confini di alcune tematiche fondamentali al fine di costruire una base di comprensione. Sarà quindi mio compito esaminare da vicino gli impatti dello spopolamento sul tessuto sociale ed economico dell'Italia ed esplorare le sfide legate alla salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale delle sue aree marginali.

Nella seconda parte, intitolata "Filatrici di Relazioni", mi concentrerò sull'analisi dei progetti innovativi attuati nelle aree interne, mediante l'approfondimento di diverse realtà italiane. Esaminare da vicino il loro approccio di lavoro con la comunità locale e con gli attori esterni permette di estrarre spunti interessanti e promuovere riflessioni progettuali costruttive.

Ciò comporterà un'analisi delle metodologie adottate da questi progetti per coinvolgere attivamente la popolazione locale, nonché per stabilire connessioni significative con istituzioni, organizzazioni e altre parti interessate esterne.

La terza parte è dedicata al progetto finale, che prende forma nel contesto di Sueglio, un piccolo paese di 140 abitanti che si trova nella provincia di Lecco. Qui si sta attuando la

rigenerazione di una casa originariamente di proprietà delle suore della congregazione religiosa "Serve di Gesù Cristo" di Agrate Brianza.

Attraverso un'analisi approfondita che include bibliografie, testimonianze dirette ed esplorazioni personali, mostrerò il contesto circostante, evidenziando le peculiarità, le risorse e le sfide di questo territorio. Questo approccio consentirà di contestualizzare in modo completo e ricco il progetto finale, sottolineando il profondo legame tra la sua realizzazione e il contesto locale in cui si inserisce.

Il Lööch, un antico Maggengo, un edificio dedicato alla sosta dei pastori durante la transumanza verso l'alpeggio, diventa un luogo di sosta durante il proprio percorso di vita, un sistema dinamico per la costruzione di relazioni significative. Vi propongo la casa come ambiente protetto. Non per il suo essere delimitata da mura: la casa è un luogo per decostruire i pensieri, uno spazio fragile, dove si ha la libertà di sperimentare e sbagliare. La nostra casa non è isolata, è circondata da una comunità che mette a disposizione le sue capacità: la salute di un territorio richiede infatti una comunità che se ne prenda cura, un legame fisico diretto; allo stesso tempo i giovani sono un riflesso diretto dell'ambiente in cui vivono e crescono, per questo hanno bisogno di vivere in un contesto benefico. La salute dei giovani, come quella del territorio, è una responsabilità collettiva.

Come si relaziona la fragilità all'incontro con l'altro?

L'ospitalità nelle aree interne è un esercizio di accoglienza, un'arte da interpretare. Credo in un'ospitalità che non guardi al guadagno economico, ma alla ricezione dall'altro di un'eredità unica: le sue capacità e i suoi insegnamenti. Mi sono convinta che sia necessario un ripensamento dei modelli di accoglienza e di integrazione tra l'abitante e chi arriva "da fuori".

Questa tesi vuole coinvolgere i giovani per incentivare in loro abitudini e comportamenti virtuosi in una relazione reciproca con gli abitanti di Sueglio.

Come agisce il progettista sociale in questo contesto fragile?

La figura della social designer viene integrata con quella di altre professioni complementari rispetto al tema trattato, con l'attenzione a valorizzare le peculiarità del mondo della progettazione, di trovare ispirazioni e soluzioni in ambiti e campi distanti da quello sotto osservazione.

La social designer diventa quindi filatrice per connettere luoghi e persone.